U sport

Si concluderà mercoledì a Roma la «settimana azzurra» apertasi a Udine con la «sperimentale» e proseguita a Genova con i pivelli dell'U. 21

E ADESSO TOCCA AI PIU' GRANDI

Bearzot contro il Belgio con cauto ottimismo

Fuori i «senatori» (per il momento)

Il chiodo fisso resta sempre l'Inghilterra: costanti i contatti con Peronace

ROMA 23 gennaio

A due mesi dalla vittoria sull'Inghilterra la nazionale italiana torna in scena sul terreno dell'Olimpico per affrontare la nazionale belga in una «amichevole» in vista degli impegni più importanti di qualificazione per la Coppa del mondo d'Argentina.

Di tempo per questi appuntamenti ce n'è ancora tanto, ma l'accoppiata Bernardini Bearzot non vuol tenere la squadra azzurra a bagnomaria, temendo che la lunga assenza dai campi finisca per far dimenticare ai giocatori tutto ciò che hanno appreso in questo tempo.

A dicembre c'è stata la trasferta in Portogallo, risoltasi in modo fallimentare, mercoledì si gioca con i belgi, squadra di tutto rispetto e quindi buona pietra di paragone per constatare a che punto si trova la nostra nazionale.

Per questa partita la «B B» ha deciso di dare all'undici azzurro una ventata di gioventù. Fuori Facchetti, Capello e Benetti, dentro Pecci, Scirea e Zaccarelli. Quindi un motivo in più per vedere con attenzione questa partita, anche se l'assenza dei «senatori» è soltanto momentanea. La «B B» ha già fatto capire che con la Finlandia le maglie di titolari torneranno regolarmente sulle spalle degli antichi proprietari.

«L'importante — ci dice Bearzot — provare chi c'è dietro alle spalle dei titolari e queste "amichevoli" le abbiamo organizzate proprio a questo fine. L'inserimento dei Pecci, dei Zaccarelli e via dicendo fa parte di una precisa operazione di rinnovamento del vecchio telaio, ma questo non vuol dire che gli esclusi hanno finito con la nazionale. Per noi rimarranno sempre delle pedine fondamentali e su loro contiamo moltissimo».

Contro i belgi lei manderà in campo Pecci, un giocatore che è tornato da poco sui campi di gioco, dopo un grave infortunio, non le sembra un azzardo, cioè un rischio per la squadra e per il giocatore stesso, che potrebbe andare incontro ad una «magra»?

«Siamo al corrente dei problemi che riguardano il centrocampista granata e la sua prova sarà valutata per quello che ora è in grado di offrire. Non pretendiamo da lui niente di eccezionale, però vogliamo reintegrarlo nel giro, nell'ambiente e nelle partite ad un certo livello. Già ha rotto il ghiaccio con gli irlandesi ad Udine con la nazionale B, mercoledì farà un altro passo avanti verso il completo recupero».

Quali referenze ha dei belgi?

«E' una formazione di tutto rispetto. Il nostro Trevisan è andato a vederla il 10 novembre in occasione della partita Belgio-Irlanda del Nord e nel suo rapporto parla di una squadra ben amalgamata, forte fisicamente e che pratica un gioco rapido fatto di veloci incursioni».

Qual è il migliore reparto belga, quello che le dà maggiori grattacapi?

«Senz'altro il centrocampo. Cook, Cools, Van Der Elst sono giocatori validissimi, in grado di dare alla loro squadra quella componente dinamica e tecnica necessaria per lo sbocco della manovra. E poi anche in difesa non scherzano. Soprattutto la mole fisica dei difensori è veramente notevole. C'è il "libero", si chiama se non vado errato Van Den Daele, che è una montagna e accanto a lui i terzini Broos e Gerets non scherzano. Superare una difesa simile è assai arduo, anche perché la sua tattica difensiva chiusa ti costringe a giocare sulle fasce laterali e concludere le azioni con dei cross, dove loro, grazie alla statura fisica, diventano insuperabili».

Praticamente la formazione azzurra è già fatta? Giocherà l'undici sceso in campo nel primo tempo con il Fregene?

«Voglio ancora attendere un altro giorno, perché voglio tenere tutta la rosa dei giocatori sempre sulla corda. Non voglio vedere gente che si rilassa perché tanto sa che non scenderà in campo».

Oltre agli esperimenti già stabiliti che verranno fatti, c'è possibilità di qualche ulteriore novità nella ripresa?

«Chiederemo ai belgi di fare tre sostituzioni più il portiere e logicamente presentiamo questa richiesta per allargare il discorso ed aprire la strada ad altri giocatori: Claudio Sala, Patrizio Sala, se guarisce in tempo, e così via».

Comunque il pensiero del tecnico azzurro non è centrato soltanto sulla partita di mercoledì. Tutto si svolge infatti in funzione degli impegni di qualificazione per la Coppa del Mondo. Già si preparano i programmi per la partita di giugno con la Finlandia, mentre i pensieri maggiori sono tutti rivolti al re tour match con l'Inghilterra. Settimanalmente Enzo Bearzot riceve dettagliati rapporti sull'andamento del campionato inglese e sul comportamento dei nazionali anglosassoni.

Ieri prima di pranzo il tecnico azzurro è stato chiamato al telefono da Gigi Peronace per le ultime notizie. Peronace gli ha parlato molto bene di Mariner, centravanti dell'Ipswich, che sta spopolando nel campionato britannico. «Dovrò andarlo a vedere questo fenomeno. Non possiamo farci trovare impreparati. L'8 febbraio, proprio per rendermi conto del valore di questo giocatore e della attuale condizione della formazione inglese andrò a Londra dove è in programma Inghilterra-Olanda. Speriamo che lo facciano giocare perché questi inglesi sono capaci di tutto, sono capaci anche di non convocarlo per non farcelo vedere all'opera».

g. a.

Punteggio rugbistico (18-1) nell'allenamento degli azzurri all'Olimpico

Graziani la sola punta che non ha realizzato

Il galoppo ha comunque soddisfatto i tecnici - Oggi proverà Patrizio Sala

Il c t Bearzot e Antognoni come ti erudisco il pupo

MARCATORI: al 1' Antognoni, al 7' Pulici, all'11' Scirea (autogol), al 17' Antognoni, al 20' Causio, al 21' Pulici, al 22' Pulici, al 29' Antognoni, al 41' Tardelli, al 42' Cuccureddu, al 44' Pulici, al 46' C. Sala, al 56' C. Sala, al 59' Benetti, al 77' C. Sala, all'81' Savoldi, all'85' C. Sala, all'88' Savoldi, al 90' Savoldi.

ITALIA: Zoff (Castellini), Cuccureddu, Tardelli (Gentile); Zaccarelli (Benetti), Mozzini, Scirea (Facchetti); Causio, Pecci (Capello), Graziani (Savoldi), Antognoni, Pulici (C. Sala).

FREGENE: Pulcini (Messa); Peluso, Livotto; Lollini, Bernadel, Costantini; Massero, Martini, Gialli, Paoletti, Peluso II.

ROMA 23 gennaio

Pioggia di gol e risultato rugbistico (18-1) nell'allenamento che la nazionale azzurra ha sostenuto all'Olimpico contro il Fregene, una squadra che occupa l'ultimo posto in un girone della promozione laziale. La sgambatura degli azzurri poco ha dimostrato dal punto di vista tecnico, ma sicuramente è servita a Bearzot che ha arbitrato l'incontro per saggiare le condizioni atletiche dei convocati. Il tecnico ha voluto provare tutti i giocatori a sua disposizione, tuttavia la formazione del primo tempo dovrebbe essere quella che sarà schierata mercoledì contro il Belgio. L'inserimento di Zaccarelli nella posizione di centrocampista arretrato sarà un esperimento che potrà essere giudicato soltanto durante l'incontro di mercoledì. Nell'allenamento di oggi era troppo facile per il torinese contrastare il modesto gioco degli avversari ed esibirsi quindi in facili rilanci. Inoltre è noto che tanto Zaccarelli che Pecci rendono meno se non hanno a loro fianco il più esperto Claudio Sala, ed è forse questo uno dei nei della nuova formazione azzurra che rimangono inspiegabili.

Bearzot ha preferito far giocare le due mezzali torinesi con Causio in posizione di ala tornante mentre ha schierato Claudio Sala al posto di Pulici nella ripresa quando erano subentrati a Pecci e Zaccarelli rispettivamente Capello e Benetti. Un'altra scelta che farà discutere è quella di Tardelli nel ruolo di terzino sinistro, un ruolo che non occupa più nella Juventus. Tardelli ha spaziato come ha voluto in attacco ed ha segnato anche una rete al 41' mettendo in mostra le sue doti di velocità che gli permettono l'inserimento nell'area avversaria, ma forse nel gioco difensivo ha perduto qualcosa. Malgrado la gran messe di goal, Graziani è rimasto all'asciutto non essendo riuscito a trovare un varco tra i modesti difensori.

Le marcature sono state aperte dopo appena un minuto di gioco da Antognoni che da fuori area ha fatto partire un gran tiro: il pallone prima ha colpito il palo e poi si è insaccato in rete. La mezzala viola che ha badato più a correre che ad esibirsi nei suoi dribbling abituali ha segnato altre due reti dalla media distanza con altrettanti tiri bomba. Il primato delle segnature è andato a Claudio Sala e Paolino Pulici che hanno segnato rispettivamente quattro reti seguiti da Antognoni e Savoldi con tre, mentre Causio, Tardelli, Cuccureddu e Benetti hanno messo a segno una sola rete. L'unico goal del Fregene è stato realizzato da Scirea che nel tentativo di intercettare un tiro del mezzodestro del Fregene ha impresso al pallone una strana parabola sulla quale Zoff non è potuto intervenire.

Un'ottima impressione gli azzurri l'hanno fornita sul piano atletico ma anche questo aspetto era più che scontato.

Bearzot a fine partita ha dichiarato che questo allenamento gli serviva soltanto per controllare i movimenti di alcuni giocatori e che la prova lo ha soddisfatto. In particolare si trattava degli inserimenti di Antognoni che doveva partire da centrale e di una possibile intesa tra Causio e Zaccarelli, che [illegible] fascia destra del campo. Bearzot ha inoltre detto che domani proverà Patrizio Sala, [illegible] partita della «sperimentale» e se le sue condizioni saranno soddisfacenti non è escluso che possa essere in tempo contro il Belgio.

Il tecnico azzurro si è già [illegible] dalle critiche che gli sono state mosse per non aver convocato D'Amico e Maldera dopo le ottime prove fornite da due contro [illegible] del Eire. «È ora prematuro inserire questi giocatori — ha spiegato Bearzot — anche perché [illegible] raggiunto un ottimo [illegible] fra [illegible] azzurri e i loro possibili sostituti [illegible]».

In sostanza per Bearzot c'è abbondanza di giocatori [illegible] momento [illegible] Per questa [illegible] il posto di Antognoni [illegible] tiro dalla media distanza [illegible] Come abbiamo detto Graziani è stato l'unico delle punte che non ha segnato e [illegible] potenza e di pressione.

Il centravanti torinese sta attraversando un periodo non felice ma non è detto che proprio con il Belgio non ritorni al goal. La sua intesa con Pulici [illegible] e fuori discussione e anche nell'allenamento di oggi si è visto che i due si intendono molto bene soprattutto nell'area di rigore avversaria. Più problematica è stata la prestazione di Pecci che ha sbagliato alcuni facili passaggi ma nell'insieme sembra abbia ormai ritrovato una forma più che soddisfacente.

f. s.

Secondo il terzino tra gli azzurri ora regna un «altro spirito»

Il confermato Cuccureddu promette: «Riscatteremo la magra di Lisbona»

Roberto Mozzini raggiante per il rientro - Pecci conta di non far rimpiangere Capello - Solo martedì la formazione ufficiale

ROMA, 23 gennaio

Roberto Mozzini è raggiante. Dopo tanta attesa è finalmente giunto per lui il momento della rivincita: mercoledì pomeriggio, all'Olimpico contro il Belgio tornerà ad indossare la maglia azzurra dopo lo sfortunato esordio di Lussemburgo. Roberto ha atteso con pazienza questo suo giorno, non si è demoralizzato per l'esclusione contro la Inghilterra (esclusione dovuta più che altro a precise esigenze tattiche della partita), ha assorbito senza piegare le ginocchia il colpo della mancata convocazione in occasione della trasferta in Portogallo per via della squalifica in campionato ed ora è deciso a dimostrare tutto il suo valore in questo nuovo impegno amichevole della Nazionale.

Questa volta sul suo volto non ci sono i segni della tensione come era accaduto alla vigilia della partita con gli inglesi. Allora il ballottaggio con Gentile lo aveva stressato. «Sapevo che i miei concorrenti per la maglia erano cinque e ciò gli consentì di prepararsi e di concentrarsi serenamente.

«In quei giorni — ricorda Roberto — c'era un'altra atmosfera. Tutti eravamo nervosi, preoccupati per l'importanza che la partita con gli inglesi rivestiva. Sapevamo che non potevamo fallire, primo per non perdere in partenza l'autobus buono per la qualificazione ai mondiali di Argentina, secondo perché una sconfitta avrebbe fatto scoppiare il terremoto in seno al "clan" azzurro. Ora invece ci attende un'amichevole e, pur dura che sia, è sempre un'amichevole».

Ora ha a portata di mano la grande occasione che attendeva, però il suo compito non sarà dei più semplici dovendo occuparsi di Teugels, un centravanti roccioso e quanto mai temibile.

«Non è per fare il gradasso, ma sono proprio questi i compiti che a me piacciono di più. Io sono un difensore puro e per rendere al meglio ho bisogno di essere impegnato a fondo, di stare sempre sulla corda. Poi, per quanto riguarda la grande occasione, a me interessa soprattutto rimanere nel giro della Nazionale. Il posto di titolare è di Bellugi che ora è costretto a stare fuori, quando lui sarà in condizione di giocare, non avrò problemi a rimettermi da parte».

Altro personaggio felice è Antonello Cuccureddu chiamato in azzurro soltanto in funzione di tappabuchi dopo la partita con gli inglesi, è diventato titolare fisso della maglia numero tre.

«A me interessa relativamente essere titolare fisso, l'essenziale è godere la stima dei responsabili addetti ai lavori. Per una serie di circostanze sembrava un destino che io dovessi essere chiamato in Nazionale soltanto quando qualche collega era costretto a marcare visita. Così è successo contro la Polonia nella partita di qualificazione ai mondiali di Monaco e così contro la Inghilterra. Ebbene questa serie di fattori non mi ha mai condizionato, non mi ha mai fatto sentire una riserva. Ho pensato a giocare e fare per intero il mio dovere e ora posso dire che la mia costanza è stata premiata. Il fatto stesso di essere chiamato anche se per sostituire un compagno, nei grandi appuntamenti, vuol dire che sei tenuto nella giusta considerazione».

Mercoledì contro i belgi per voi azzurri c'è l'obbligo di cancellare la pessima prestazione di Lisbona.

«Quella con il Portogallo è stata una partita tutta particolare. Noi giocatori abbiamo la responsabilità di averla giocata senza esserci dati troppo da fare, ma su questo hanno influito molti fattori fra cui quelli ambientali. Come si fa a giocare con impegno, quando sugli spalti ci sono quattro gatti? Quella di mercoledì sarà una partita tutta diversa e tra noi regna un altro spirito».

Per Eraldo Pecci mercoledì sarà il grande giorno dopo il grave infortunio che lo ha tenuto per lungo tempo lontano dai terreni di gioco. Su le sue spalle grava una grossa responsabilità: quella di dover ricalcare le orme di un senatore della Nazionale: Capello.

«Forse per rispondere al meglio a questo compito avrei avuto bisogno di un altro po' di tempo. Sto bene ma non sono al meglio della condizione. Comunque si tratta di una partita amichevole e le amichevoli servono proprio per superare certi problemi. Per me l'essenziale è riprendere contatto con il clima della Nazionale, con i compagni di squadra. Se non dovessi poi far una bella figura la cosa ha poca importanza, ho dalla mia delle valide giustificazioni».

Infine due parole sul programma degli azzurri: domani pomeriggio torneranno ad allenarsi sul campo del centro sportivo di Bosco ai Roma. Ci sarà anche Patrizio Sala aggregatosi oggi alla comitiva. Il giocatore granata sarà osservato attentamente da Bearzot se nei due ultimi allenamenti prima della partita di mercoledì dovesse dimostrare di essere guarito non è escluso che il centrocampista venga utilizzato almeno per un tempo.

Martedì mattina all'Olimpico ci sarà l'ultima sgambatura e l'annuncio ufficiale della formazione anti Belgio.

Paolo Caprio

ROMA — Graziani alle prese con un avversario nell'allenamento azzurro dell'Olimpico contro il Fregene

Facchetti e Benetti, due veterani che, per ora, si fanno da parte.

Domenica riprende il campionato di A

La serie A calcistica ha osservato ieri un turno di riposo per consentire quella che comunemente è stata definita la «settimana azzurra». Come si ricorderà infatti, mercoledì scorso iniziarono gli «sperimentali» di Bearzot ad Udine con un dignitoso 2-0 ai dilettanti dell'Eire. Fu la volta poi, il giorno dopo, degli «Under 21» affidati alle cure di Vicini. Opposti ad una rappresentativa compatta e temibile come quella sovietica, gli azzurrini rimediarono un 1-2 niente affatto disprezzabile.

Il trittico internazionale si concluderà dopodomani all'Olimpico di Roma con la disputa di Italia-Belgio, un'amichevole dai risvolti decisamente stimolanti in vista dei prossimi impegni mondiali. Bearzot infatti ha deciso, almeno nella circostanza, di svecchiare i ranghi ed è verosimile attendersi per Capello, Facchetti e Benetti una pausa... riflessiva.

Oggi la serie A si è fermata ma domenica ritorna con la Juventus, fresca e solitaria capolista, chiamata ad un delicato appuntamento a Roma contro i giallorossi di Liedholm. Più agevole, almeno in linea teorica, il compito dei campioni d'Italia del Torino che ospiteranno al «Comunale» un Foggia ultimamente scaduto di tono. Interessanti anche gli scontri tra Inter e Fiorentina, Napoli e Perugia, Verona e Genoa. Per il Milan a Catanzaro e per il Bologna a Marassi, ospite della Samp il puzzo fastidioso della bassa classifica.

Questo, per concludere, il dettaglio:

CATANZARO-MILAN
CESENA-LAZIO
INTER-FIORENTINA
NAPOLI-PERUGIA
ROMA-JUVENTUS
SAMPDORIA-BOLOGNA
TORINO-FOGGIA
VERONA-GENOA

gli eroi della domenica

di kim

O NO?

Roberto Pruzzo, troppo grande per essere vero

La certezza di essere migliori al mondo ce l'hanno solo gli americani e i calciatori italiani ed è forse per questo che si [illegible] delle due grandi [illegible] tutte [illegible] nonostante la loro sprezzante superiorità capita che si sbaglino di brutto.

Il fatto è che il nobile popolo americano e l'ignobile popolo del calcio italiano [illegible] — ne è grande [illegible] — essere stati [illegible] vaccinati contro uno dei morbi più devastanti che si conoscano: il morbo del sospetto. Lasciamo perdere gli americani — che qui il discorso andrebbe necessariamente [illegible] — ma nel calcio italiano è innegabile che non c'è posto per il sospetto, [illegible] sano [illegible] non solo nel calcio il discorso potrebbe essere allargato a molte altre pratiche sportive: la prova dell'esistenza non sta nel pensiero, sta nella maglietta. Se c'è una maglietta che si muove vuol dire che io esisto e se esisto sono il migliore del mondo.

Così nella settimana appena terminata abbiamo visto le sub-nazionali del calcio italiano (la «B» e la «Under 21») affrontare gli irlandesi e i sovietici come se questi fossero una mostra mercato [illegible] In sostanza una [illegible] calcistica per carità non gastronomica in tavola quelle sono squisite. E le [illegible] hanno rimediato sono state [illegible].

I piccolini — quelli della «Under 21» — hanno affrontato i sovietici come se questi fossero una selezione degli ammogliati di Casoria: i sovietici erano preoccupati di conservare la pelle, la palla e le gambe, i nostri bambini credevano che fossero intimiditi e cercavano di menar[illegible] come i bambini fanno — ferocemente — con i cuccioli che non possono attendersi. Hanno buscato i piccoli ma con la grinta di quelli che affermano fieramente «Me le ha date ma gliene ho dette».

Adesso l'intero stock dei bambini verrà convertito dall'avvocato Agnelli che li affiderà in batteria come i polli: nelle stie tenuti sempre svegli da lampade potentissime e con [illegible] marziali eseguite da trombe e tamburi [illegible].

[illegible] hanno giocato da soli ed a momenti le buscavano. Mio padre buonanima quand'era in pensione faceva interminabili solitari e [illegible] che non gli riuscivano mai si metteva a barare: guardava le carte coperte, cambiava di posto a quelle che gli davano fastidio e alla fine diceva fieramente «Ho vinto». Così la nostra «B» che non trovava l'avversario — anche perché questo era andato in gita — e non sapeva più cosa fare. I tecnici dicevano «date gli tempo, vedrete nella ripresa» e tutti eravamo convinti che quei diavoli di Bearzot e Bernardini [illegible] nell'intervallo avrebbero fornito i nostri di apparecchi rilevatori a raggi infrarossi che gli permettessero di scovare il nemico nascosto, premessa indispensabile per vincere poiché — come spiegano gli strateghi — è estremamente difficile vincere una battaglia se non si ha un nemico da affrontare.

Bene gli azzurri non avevano un nemico, a momenti le buscavano. Solo che i tecnici italiani non hanno adottato le macchine ai raggi infrarossi: hanno adottato Pruzzo. Il fatto è che Pruzzo in realtà non esiste. Non perché non c'è, ma perché c'è troppo. Mi spiego: secondo me la formica non ha il concetto della presenza dell'uomo che si sta guardando e questo non perché l'uomo non ci sia, ma perché l'uomo è troppo e le sue dimensioni escono da [illegible].

Così è per Pruzzo: è troppo grande per essere vero. [illegible]

Noi il mio Genoa è stupendo. [illegible] Naturalmente a fine campionato venderà tutta la squadra e non avrà più nessuno. Ma intanto gente che allegria!

Pecci l'azzurro più «chiacchierato»

ITALIA MIA!

Sentire ieri alla televisione gli aiutati del telecronista Poltronieri che al San Paolo del Brasile descriveva la corsa automobilistica era bellissimo, soprattutto perché diceva i nomi dei piloti mentre passavano sotto lo striscione del traguardo esattamente come Adriano De Zan quando illustra la volata finale nella tappa L'Aquila-Frosinone. Non solo la voce, anche i nomi arrivavano tutti [illegible]: Scheckter, Pace, Fittipaldi, Lauda, Regazzoni, Pryce.

Roba di famiglia, sembrava una gara per il campionato italiano. Storpiando solo i nomi di Zorzi così palesemente italiano e Brambilla un monzese che aveva l'obbligo morale di nascere un poco più in là oltre Chiasso. Perché lui e Regazzoni formerebbero una coppia che renderebbe felice un «grottamatese», un venditore di ferrivecchi: stasciano due macchine a gara. Hanno una jella poveri figli che mi vien voglia di regalarli ad uno che mi sta qui